

Il Consiglio



Anno VI Lunedì 10 dicembre 2012 n.3

Periodico del
Consiglio Regionale
della Toscana

Speciale Economia

II - V Crisi, la mappa delle aziende in difficoltà VI - VII Sviluppo economico: i contenuti del Prse VIII Competitività: modificata la legge IX - X Codice del commercio: adeguata la normativa XI - XII Fidi Toscana: dismesse le partecipazioni societarie XIII - XV Accisa sui carburanti e tassa di circolazione: tutte le novità



Crisi, la mappa delle aziende in difficoltà

**Tutte le vertenze aperte in Regione
L'informativa dell'assessore Simoncini
e il dibattito in Consiglio regionale**

In Toscana esiste una "capacità di tenuta complessiva pur all'interno di un contesto di crisi che rimane acuta". A dirlo è stato l'assessore al Lavoro **Gianfranco Simoncini** nella sua comunicazione, aggiornata alla fine di ottobre di quest'anno, con la quale ha riferito al Consiglio regionale sullo stato delle crisi aziendali aperte. Segnali che, nonostante la gravità della situazione, collocano la nostra regione in un quadro migliore rispetto al panorama nazionale.

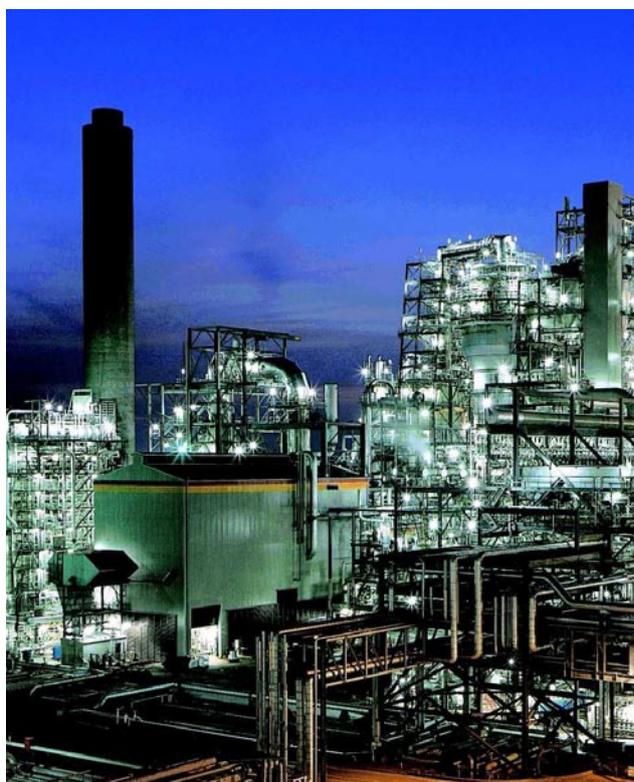
La comunicazione di Simoncini

"La Toscana sta meno peggio di altre realtà - ha detto l'assessore - anche a fronte di dati aggiornati che fotografano un trend occupazionale in aumento nel secondo trimestre 2012" (+0,2 per cento, +3mila occupati). Favorevole anche la dinamica su base annua rispetto a quella nazionale e dell'area del Centro-Nord: "Il tasso di occupazione della Toscana - ha detto Simoncini - si posiziona al 64,0 per cento rispetto al 63,9 di un anno prima e al 63,3 del primo trimestre dell'anno".

Un "tenue segnale positivo" dunque che non ha distolto l'attenzione della Giunta verso il "sostegno al reddito di famiglie già in difficoltà". Il tasso di disoccupazione è, infatti, salito al 7,7 per cento dal 6,0 di un anno fa, "arretrando però dalla punta più negativa dell'8,4 del primo trimestre 2012". Inoltre, ha rilevato l'assessore, il tasso di disoccupazione complessivo italiano "è risultato al 10,4 per cento, ben oltre il dato della Toscana che si posiziona appena sotto la media del Centro-Nord, dove l'indicatore è al 7,8".

Malgrado questi segnali e nonostante la regione sia "ancora lontana, sia in termini di occupazione sia di disoccupazione, dal recuperare i livelli pre-crisi del 2008" (dal terzo trimestre 2008 al terzo trimestre 2011 si sono persi 34mila occupati, *ndr*), il governo regionale è "impegnato per il sostegno al reddito dei lavoratori attraverso la cassa in deroga, l'integrazione al reddito per lavoratori di imprese che aderiscono a contratti di solidarietà, l'anticipo di stipendi e cassa" così come al "sostegno all'occupazione con pacchetti di incentivi alle imprese che assumono ma anche con politiche attive per il lavoro, per l'accesso al credito per le imprese e per il sostegno alla competitività del sistema".

"Dobbiamo continuare in questa direzione" ha detto l'assessore lanciando le nuove "misure allo studio". Tra queste un "pacchetto integrato di agevolazioni" per costruire una "dote che consenta una ricollocazione dei lavoratori espulsi dalle imprese a seguito di processi di crisi". "Abbiamo sottoscritto alcuni protocolli di intesa sia specifici con grandi imprese per rafforzare la loro presenza sul nostro territorio" ha informato Simoncini citando Whirpool, GE Transportation, Thales e Continental in via di definizione, ma anche "accordi di settore, come per la pelletteria, per sviluppare sperimentazioni e sostenere politiche integrate".



Ma a fronte di un quadro regionale in cui l'attenzione rimane alta e si registrano segnali favorevoli, secondo l'assessore è "necessaria una svolta nell'azione del Governo nazionale". "Il sistema economico ha come parametro di riferimento statale quello europeo. Sono quindi necessarie, a quel livello, politiche pubbliche che non siano volte solo al rigore ma anche allo sviluppo e alla crescita". "Insistere solo su tagli e virtuosismo - ha concluso - rischia di uccidere l'economia".

La mappa delle principali crisi aziendali

Questo il quadro delle principali crisi aziendali che l'assessore **Simoncini** ha illustrato all'aula ad integrazione dell'analisi generale della situazione economica. **Polo siderurgico di Piombino**, quasi 3mila lavoratori a rischio. La Regione, attraverso uno specifico protocollo, ha garantito e dato futuro alla presenza di **Dalmine Lucchini** (2200 lavoratori). La società ha avviato la ricerca di possibili acquirenti ma il ritardo accumulato rischia un punto di non ritorno. L'azienda perde milioni al mese e negli ultimi tavoli nazionali, di fronte a questa situazione e all'assenza di prospettive certe sul piano industriale e di possibili acquirenti, si era anche ipotizzato l'utilizzo di normative nazionali per una gestione che guardasse al futuro del secondo polo siderurgico italiano. Respinta la proposta del gruppo Klesch, che presentava un forte ridimensionamento delle attività produttive e degli occupati. La Regione ha presentato da tempo al Ministero dello Sviluppo l'istanza per il riconoscimento di Piombino come "area di crisi industriale complessa". Per quanto riguarda la **Magona** (540 lavoratori), a inizio novembre si è tenuto



l'incontro al Ministero dello Sviluppo durante il quale si è appreso che l'azienda è ferma nel voler mantenere l'attività produttiva, pur in un quadro di difficoltà crescenti che portano a considerare l'ipotesi della cessione. La Regione spinge per un Accordo di Programma, primo e principale atto da perseguire per l'azienda e per l'intero polo piombinese.

Menarini, (Firenze - 1500 lavoratori). A seguito dell'entrata in vigore del decreto con cui si introduce l'obbligo, per i medici, di prescrivere farmaci in base al solo principio attivo, l'azienda ha annunciato di dover procedere a 1000 esuberanti. La Regione ha promosso un tavolo nazionale sul settore farmaceutico. La Menarini di Firenze ha accettato di congelare gli esuberanti per un mese. Si attende la disponibilità manifestata dal governo nazionale e in particolare dal sottosegretario De Vicenti che è stato direttamente interessato della vicenda.

ISI (Scandicci - 354 lavoratori). A gennaio 2013 si terrà la terza asta per la cessione dell'azienda di Scandicci (FI). L'assessore è impegnato a incontrare i soggetti imprenditoriali dell'ex cordata Easy Green per capire se ci sono nuove ipotesi di intervento dopo il fallimento della prima proposta. Già fissata anche la riunione con la Eneco, che ha intenzione di procedere all'assunzione di circa 70 lavoratori ex Isi. Infine, non dovrebbero esserci difficoltà a confermare per il 2013 gli ammortizzatori sociali in essere.

De Tomaso Spa (Livorno - 142 lavoratori). La Regione si sta muovendo con il Governo in due direzioni: cercare nuovi investitori in vista del bando di vendita che il tribunale fallimentare intende emanare, e sostenere

un progetto di ricollocazione del personale con un pacchetto di politiche attive, già predisposto e finanziato ricorrendo anche al fondo europeo Feg. La vicenda della De Tomaso di Livorno, come quella Eaton di Massa e quelle Magna, Trw e Mpn di Livorno, è legata alla crisi della componentistica auto, settore per il quale la Regione ha chiesto al Governo il riconoscimento di "area di crisi industriale complessa".

NCA (Massa Carrara - 140 lavoratori). Invitalia ha fissato al 31 dicembre la scadenza per cedere o mettere in liquidazione l'azienda di Massa Carrara. Ministero dello sviluppo economico e Invitalia sono al lavoro per trovare acquirenti. Ad oggi, tre sono i soggetti ancora in corsa per l'acquisto: Ocean, Antonini-Corsi e Admiral-Tecnomar. Invitalia sta aspettando una proposta definitiva con la garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali. La Regione sostiene il lavoro di Invitalia e ha messo a disposizione strumenti di supporto verso i lavoratori e le aziende. Inoltre, anche a sostegno della vertenza Eaton, la Regione ha richiesto la ripresa del confronto ministeriale per l'accordo di programma di Massa.

Buitoni (San Sepolcro - 340 lavoratori). La Regione, con la Provincia di Arezzo, si è attivata per chiedere soluzioni alternative alla riduzione di personale a livello nazionale, che prevede la perdita di 32 posti di lavoro nello stabilimento di San Sepolcro. L'azienda ha accettato di prolungare i termini delle procedure per la mobilità e si è impegnata a presentare un nuovo piano industriale.

Floramiata (Piancastagnaio - 250 lavoratori). La nomina del nuovo amministratore delegato ha sbloccato il

Economia

reperimento di liquidità, ha permesso di pagare parte degli stipendi e quindi determinato la fine dello sciopero dei lavoratori. Nel frattempo si è manifestato l'interesse di un investitore argentino. Molte, comunque, sono ancora le incertezze che gravano sull'azienda.

Richard Ginori Spa (Sesto Fiorentino - 325 lavoratori). La cordata americano-rumeno Lenox/Apulum ha ottenuto in affitto, con l'obbligo di acquisto, la storica azienda di Sesto. Saranno riassorbiti 280 addetti. Altro tassello per la salvezza dell'azienda, il conferimento allo Stato del Museo della porcellana di Sesto a compensazione degli ingenti debiti fiscali.

Eaton (Massa Carrara - 300 lavoratori). La Regione è impegnata per individuare e incentivare la localizzazione di nuovi insediamenti in grado di assorbire la manodopera ex Eaton. Serve però sbloccare l'accordo di programma per Massa, che contiene alcuni incentivi e che però si è bloccato per la mancanza di alcuni decreti attuativi sulle aree di crisi. Positiva, invece, la nuova ripermisurazione dei Sin (le aree da bonificare, ndr). La Regione è pronta a intervenire con il Fondo per la reindustrializzazione. Intanto è in fase avanzata la candidatura dell'azienda Marcolini per la ricollocazione dei circa 70 lavoratori. Per gli altri, anche nel 2013 dovrebbero essere possibile la conferma degli ammortizzatori sociali.

Abbigliamento Grosseto (234 lavoratori). La ex Mabro è un'azienda con grandi potenzialità di mercato, ma bloccata da una crisi di liquidità che rischia di compromettere la situazione. La Regione ha chiesto ai soci nuove risorse e un nuovo piano industriale.

Ansaldo Breda (Pistoia - 880 lavoratori). È una delle vertenze dalle quali verificare la volontà del paese di mantenere una seria politica industriale. La Regione ha chiesto per questo, a Governo e gruppo Finmeccanica, di chiarire quali siano le prospettive industriali che intende perseguire per il comparto e per la Breda,

e a convocare un tavolo nazionale di confronto. La Regione ritiene che vada mantenuto integro il perimetro della Breda, anche in caso di cessione.

Selex Elmag, Selex Galileo e Amtec (Firenze - 1360 lavoratori). Sono le altre presenze del gruppo Finmeccanica in Toscana, tutte avviate ad entrare nella "grande Selex" a partire dal 2013. Un percorso complesso, che la Regione intende seguire da vicino vista la collocazione al massimo livello della frontiera tecnologica di queste aziende. Su Elmag pesa il mancato rifinanziamento del progetto Tetra, mentre per Galileo risulta incomprensibile l'esclusione dal bando di gara per una commessa per l'Agenzia spaziale italiana. La Regione chiede al Governo chiarezza sul futuro del settore, in particolare del settore spazio, dove la Toscana ha punte di eccellenza.

Beltrame (78 Lavoratori). L'azienda ha ribadito l'intenzione di chiudere lo stabilimento di San Giovanni Valdarno, ma la Regione ha invitato l'azienda a cambiare linea sulla base di nuove controproposte ottenendo un ulteriore momento di valutazione da parte della proprietà.

Camperistica. È un settore di grande importanza per l'area senese e fiorentina, per il quale è stato aperto un tavolo nazionale. E' statp inoltre firmato un protocollo d'intesa che ha attualizzato quello ormai datato siglato nel 2007.

Altri tavoli di crisi. Si sono aperti da poco i tavoli per la Sacci, la cooperativa La Rondine e il Monte dei Paschi.

L'assessore **Simoncini**, infine, ha affermato di essere "preoccupato a seguito del decreto del governo sulle Province, perché da gennaio tutti i tavoli di crisi aperti a livello provinciale resteranno senza referenti, rischiando un ingolfamento del lavoro in carico alla Regione. Servirà perciò valutare le nuove modalità e i nuovi strumenti di intervento regionali".





Il dibattito in Consiglio regionale

Nel corso del dibattito **Nicola Nascosti** (Pdl) ha rilevato che la crisi “comincia a colpire fortemente la piccola e media impresa, la cui maggiore difficoltà è quella dell’accesso al credito”. A questo proposito ha chiesto perché non sia ancora stato nominato il direttore di Fidi Toscana, “l’unico strumento di assistenza e garanzia al credito che possiamo mettere in campo”. E sempre in relazione alla recente trasformazione di Fidi, Nascosti ha chiesto se sia stato attivato l’ufficio per la reindustrializzazione, “senza il quale è difficile immaginare di risolvere la crisi di alcuni settori e delle aree complesse in particolare”. Nascosti, in particolare per le Acciaierie, Breda e Selex, ha chiesto un impegno più forte “perché il Governo si decida ad aprire tavoli di confronto nazionale, cosa che fuori Toscana fa senza problemi”. Infine, ha condiviso la preoccupazione di **Simoncini** per l’azzeramento delle giunte provinciali.

Paolo Marini(FdS-Verdi) ha giudicato che gran parte della responsabilità delle crisi “è da attribuirsi alla mancanza di una politica industriale nazionale ormai da quasi vent’anni”. Marini ha sollecitato la Regione a chiedere al Governo di sbloccare l’accordo di programma per Massa, per dare risposte alle crisi Eaton e Nca e alle altre crisi minori del territorio. Rispetto alla situazione generale, Marini ha condiviso le preoccupazioni di **Simoncini** rispetto a quanto avverrà con la riforma delle Province e ha affermato che “si è caricato la Regione di compiti non suoi e per questo serve ottenere risposte chiare e impegni a livello nazionale”.

Secondo **Giuseppe Del Carlo** (Udc), “siamo davanti a un quadro allarmante, che non tiene oltretutto conto di una crisi grave come quella della cantieristica o di situazioni che potrebbero sfociare in crisi come quella delle cartiere, strangolate dai costi dell’energia e da norme assai vincolanti in materia di smaltimento dei rifiuti”. Del Carlo ha inoltre lamentato che la Regione “vuole attrarre investimenti, ma è uno dei casi eclatanti in cui si accumulano ritardi nelle risposte a chi vuole investire”. Infine, ha sollecitato risposte sul Pit e sull’aeroporto, che potrebbero “ridare slancio agli investimenti nelle opere strategiche”.

“Il lavoro svolto dalla Giunta regionale è positivo, ma è necessario che si apra una nuova fase nella politica industriale del paese, supportata da risorse pubbliche adeguate”. Lo ha dichiarato **Ivan Ferrucci** (Pd), preoccupato da un lato degli effetti della legge Fornero sugli ammortizzatori sociali, dall’altro dalle difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese. A queste difficoltà, a suo parere, si aggiunge un quadro istituzionale profondamente cambiato, che assegna alle province un ruolo di programmazione, che rischia di mettere in discussione il ruolo della Regione. In questo quadro, secondo Ferrucci, anche il ricorso alle agevolazioni previste per le aree a crisi complessa rischia di non produrre gli effetti desiderati, se non supportate dai finanziamenti necessari.

“Un toscano su cinque ricorre oggi ai centri per l’impiego, o perché disoccupato o perché sottoccupato. E’ un dato drammatico”, ha affermato **Marina Staccioli** (Gruppo misto), sottolineando che la crisi sta investendo anche settori come l’alberghiero, il turismo, la ristorazione. Da qui la necessità di garantire l’accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese. “Quasi tutti i comuni hanno innalzato l’Imu ai livelli massimi – ha osservato – Speriamo che la Giunta regionale ne tenga conto”. Staccioli ha inoltre espresso qualche perplessità sulla capacità delle Province o dei Comuni di sostituirsi alla Regione sul tema del lavoro, mentre resta ancora l’incognita sulla fine dei dipendenti delle amministrazioni provinciali, che potrebbero essere dichiarati in esubero.

La vicenda della Lucchini è stata al centro dell’intervento di **Matteo Tortolini** (Pd). “C’è in corso un braccio di ferro – ha affermato – Da una parte il consiglio di amministrazione dell’azienda, con il suo progetto di sostituire l’area a caldo con un forno elettrico, e dall’altro l’ipotesi di un commissariamento per un piano industriale unitario che intervenga su tutta l’area. Non possiamo che stare a fianco del territorio e delle istituzioni locali”.

La replica dell’assessore Simoncini

L’assessore **Gianfranco Simoncini**, nella replica, ha ribadito che le crisi aziendali non possono essere affrontate se non nel contesto più complessivo delle strategie di sviluppo. “Abbiamo punte di eccellenza che hanno retto alla crisi – ha rilevato – Occorre sostenerle e aggregare il nostro sistema di impresa con l’innovazione ed interventi per la tenuta sociale. Il tema del lavoro sarà centrale anche nel prossimo bilancio 2013”.

In questo quadro, secondo l’assessore, sarà usata attentamente anche la leva fiscale, salvaguardando il manifatturiero e favorendo la ricollocazione dei lavoratori. In particolare Simoncini ha precisato che sulla vicenda Eaton gli uffici regionali stanno lavorando con scadenze precise per utilizzare i 5 milioni previsti dalla legge, mentre l’assessore all’ambiente sta rivedendo la normativa che rischia di frenare lo sviluppo di alcune aree regionali. “Quella di Piombino è una questione nazionale – ha concluso –. Il nostro interlocutore non può essere chi vuole soltanto avere un ritorno dagli investimenti fatti. Il consiglio di amministrazione ci illustri comunque le sue posizioni, sulle quali diremo la nostra”.

(f.cio/lm/dp)



Sviluppo economico: i contenuti del Prse

**La delibera è stata approvata con i voti
dei gruppi del centrosinistra**

Tra le misure messe in campo dalla Regione per contrastare la crisi economica, la più importante, perché contiene tutti gli indirizzi di intervento, è il Piano regionale di sviluppo economico 2012-2015 la cui delibera è stata approvata a maggioranza dal Consiglio regionale. A votare la delibera, i gruppi ed i consiglieri di centrosinistra, contro quelli delle opposizioni di centrodestra.

Le indicazioni del Prse

Il Prse, secondo quanto ha illustrato in Consiglio l'assessore allo Sviluppo economico **Gianfranco Simoncini**, considera necessario garantire la tenuta del manifatturiero in Toscana, assicurare risorse finanziarie per le piccole e medie imprese e semplificare le procedure. Si tratta di un piano che, nelle intenzioni della Giunta regionale che l'ha proposto al Consiglio, cerca di intervenire su quattro elementi: l'innovazione, la dimensione delle imprese, il credito e l'internazionalizzazione delle imprese.

In questo senso, declinando le indicazioni contenute nel Piano regionale di sviluppo, il Prse punta a sostenere le attività di ricerca applicata e di sviluppo sperimentale, affrontare la questione dimensionale dell'impresa, sviluppare la competitività dei distretti e dei sistemi produttivi locali, nonché sviluppare il comples-

so del sistema terziario e sostenere l'attrazione degli investimenti diretti.

A fronte di una domanda interna in difficoltà, secondo il Prse, occorre puntare sull'export, ma per essere competitivi a livello internazionale sono necessari prodotti di qualità e un maggiore trasferimento dell'innovazione tecnologica nelle imprese. A questi obiettivi puntano i progetti integrati che coinvolgono il sistema moda, il progetto Prato, il distretto lapideo, il distretto cartario, i grandi poli industriali, settori tradizionali cui si affiancheranno anche interventi a favore di robotica e nanotecnologie.

Sul fronte della dimensione aziendale, invece, il piano punta a favorire la nascita di reti di impresa, per l'accesso a servizi qualificati.

Per il quadriennio di riferimento, il Prse prevede di attivare risorse per oltre 416 milioni.

Le dichiarazioni di voto in Consiglio

In sede di dichiarazione di voto sia **Giuseppe Del Carlo** (Udc) che **Nicola Nascosti** (Pdl) e **Antonio Gambetta Vianna** (Lega Nord, poi diventata Più Toscana) hanno dichiarato il voto contrario dei loro gruppi. Se Del Carlo ha parlato di "evidenti carenze", Nascosti ha parlato di "inadeguatezza" del Prse e Gambetta Vianna ha motivato il suo "no" con il "ritardo nella presentazione del piano", una "errata ripartizione delle risorse" e con il fatto che "tutte le linee di intervento sono attuate e realizzate più o meno con gli stessi strumenti normativi e finanziari usati da sempre e quindi non ci si può aspettare, adesso, risultati molto diversi da quelli, certo non positivi, che abbiamo visto nel passato".

La risoluzione della maggioranza

Legata al Piano regionale dello sviluppo economico 2012-2015 (Prse) è stata approvata, a maggioranza,

una risoluzione firmata dai consiglieri **Ivan Ferrucci** (Pd), **Vittorio Bugli** (Pd), **Monica Sgherri** (FdS/Verdi), **Mauro Romanelli** (Gruppo Misto), **Marta Gazzarri** (Idv) e **Pieraldo Ciucchi** (Gruppo Misto).

Nel testo si chiede di “approvare il Piano regionale” con alcune “raccomandazioni”. Tra queste il “sostegno al sistema produttivo mediante sovvenzioni alle imprese, orientandolo in un’ottica di proporzionalità rispetto alla dimensione delle aziende, ad interventi selettivi concentrati su specifici obiettivi quali innovazione, accesso al credito, internazionalizzazione, cooperazione”; “sviluppo della green economy perché sia opportunamente ed esplicitamente integrato nell’ambito delle politiche per l’innovazione e per favorire una riconversione efficiente nell’uso delle risorse”.

Tra le raccomandazioni elencate, anche l’apporto che l’innovazione “deve stare al centro degli obiettivi delle politiche industriali perché determina miglioramento di produttività, incremento della competitività e conseguentemente qualificazione dei costi e miglioramento della qualità dell’occupazione e dei livelli salariali”. In merito al “processo di qualificazione del sistema del trasferimento avviato dalla Regione”, il testo insiste perché sia “portato a compimento celermente, favorendo anche forme di aggregazione o di cooperazione più decise e operando una selettività dei soggetti mediante finanziamenti fondati sul perseguimento di obiettivi predefiniti”.

Toccato anche il capitolo “accessi al credito” a cui “occorre garantire continuità potenziando gli strumenti di ingegneria finanziaria anche a sostegno della creazione di nuova impresa” e attraverso la “riorganizzazione di Fidi Toscana”.

Il sostegno alla “crescita di nuovi settori produttivi deve essere perseguito favorendo il trasferimento di conoscenze ai settori cosiddetti tradizionali”. In vista poi della “nuova fase di programmazione dei Fondi strutturali europei” la risoluzione ritiene che sia “opportuno garantire continuità alla strategia posta in essere in particolare dal Programma Operativo regionale obiet-

tivo Competitività regionale occupazione (POR CREO Fesr), concentrando le risorse sugli interventi relativi alla ricerca applicata, all’innovazione e al trasferimento tecnologico”.

In tema di promozione delle attività turistiche, infine, si sottolinea la necessità di “promozione con un chiaro indirizzo che permetta di evitare ulteriori concentrazioni di flussi e uso del territorio, favorendo attività promozionali e di qualificazione dell’offerta turistica diffusa, di qualità e capace di promuovere la conoscenza dei territori attraverso un loro coinvolgimento sinergico e la promozione della filiera corta, dei parchi e della biodiversità”.

Gli ordini del giorno collegati

Al Prse erano collegati anche cinque ordini del giorno. L’ordine del giorno con primi firmatari **Paolo Marini** della Federazione della Sinistra e **Marina Staccioli** del gruppo Misto, firmato anche da tutti gli altri componenti della commissione Emergenza occupazionale, è stato approvato con la sola astensione di **Antonio Gambetta Vianna** della Lega Nord (poi diventata Più Toscana). In esso si chiede di facilitare l’accesso al credito da parte delle imprese e di ogni soggetto interessato e di favorire l’intero comparto economico e produttivo al fine di stimolare la crescita e favorire la formazione dei giovani in collegamento con le richieste avanzate dalle imprese e registrate dalla commissione nei vari territori toscani. A maggioranza, inoltre, è stata approvata la risoluzione di sostegno al sistema produttivo e incentivi alle imprese.

Respinti, invece, i tre ordini del giorno presentati da **Gambetta Vianna**, con i quali, fra le varie cose, si chiedeva l’istituzione di un marchio identificatore della produzione toscana, così come respinto è stato quello, con primo firmatario **Nicola Nascosti** del Pdl, con cui veniva chiesto di inserire nel Prse un progetto per lo sviluppo del distretto del mobile del Valdarno, della Valdisieve e della Montagna Fiorentina.

(mc/lm/f.cio)



Competitività: modificata la legge

Il testo introduce elementi di semplificazione e razionalizzazione amministrativa

Un fondo unico delle risorse per le imprese. Semplificazione nelle procedure urbanistiche per il recupero delle aree produttive dismesse. Realizzazione di infrastrutture pubbliche di servizio alla produzione. Costituzione di un osservatorio regionale. Agevolazioni fiscali a favore degli insediamenti produttivi in Toscana, che investiranno in settori innovativi. Sono questi gli elementi fondamentali della legge sulla competitività delle imprese, approvata dal Consiglio regionale, che modifica la legge 35/2000 sugli interventi per le attività produttive. Il gruppo Lega Nord Toscana si è astenuto.

E' stato il vicepresidente della commissione Sviluppo economico, **Nicola Nascosti** (PdL), ad illustrare il testo, che unifica tre diverse proposte di legge: quella presentata dalla Giunta regionale, quella del Pdl e quella della Fds-Verdi.

Nascosti ha sottolineato gli elementi di semplificazione e razionalizzazione amministrativa che sono stati introdotti nella nuova disciplina, in particolare nelle procedure di revoca dei contributi e nel sistema delle sanzioni. La legge fissa anche una serie di criteri di premialità legati alla sostenibilità ambientale per favorire la partecipazione agli appalti delle piccole, medie e micro imprese.

Ivan Ferrucci (Pd) ha sottolineato che la legge si inserisce a pieno titolo nel dibattito politico generale sugli strumenti di stimolo all'economia per far uscire il paese dalla crisi. "Le reti d'impresa ripropongono una discussione di merito sulla relazione tra grande e piccola impresa - ha osservato - C'è necessità di un sistema integrato". In questo quadro si collocano gli strumenti per attrarre gli investimenti, le infrastrutture di servizio, l'accesso al credito ed ai fondi europei previsti dalla nuova normativa.

Il "lavoro importante" svolto dalla commissione è stato al centro dell'intervento di **Paolo Marini** (Fed.Sin - Verdi), che ha sottolineato la necessità di pubblicizzare e far conoscere adeguatamente la legge per valorizzare il nostro territorio.

La creazione di nuovi posti di lavoro, la promozione sui mercati esteri delle reti d'impresa toscane, la semplificazione sono gli aspetti principali su cui si è soffermata **Marina Staccioli** (gruppo Misto). "La tracciabilità del prodotto è il fattore principale per la competitività delle aziende toscane - ha osservato - Speriamo possa presto trasformarsi in certificazione".

Un forte contributo alla competitività, secondo **Giuseppe Del Carlo** (Udc), sarà assicurato dalla possibilità di accesso ai bandi per le imprese innovative, con possibilità di fare ricerca e sviluppo prima della commercializzazione del prodotto. A suo giudizio è inoltre molto positivo che i finanziamenti siano indirizzati ad imprese che hanno possibilità di sviluppo.

"Molti degli istituti presenti nella legge erano contenuti in una nostra proposta del 2006, forse più organica - ha rilevato **Alberto Magnolfi** (PdL) - Ora sono necessarie idonee dotazioni finanziarie per renderla opera-

tiva, nonostante le dichiarazioni del presidente Rossi sulla grande industria".

La presidente della commissione Sviluppo economico, **Caterina Bini** (Pd), ha ringraziato il vicepresidente Nascosti e tutti i componenti la commissione "per la correttezza del lavoro istituzionale svolto durante la mia assenza, un lavoro che ha portato ad una larga condivisione del testo di legge".

"Non è una sintesi al ribasso, che contiene solo ciò che non disturba, ma una sintesi al rialzo, per dare un contributo reale al rilancio dello sviluppo" ha affermato l'assessore **Gianfranco Simoncini**, sottolineando che non siamo di fronte alla soluzione di tutti i problemi, ma ad un riconoscimento del ruolo delle piccole e medie imprese, che già possono contare su leggi specifiche, come quella sull'artigianato o sul commercio.

"Il pregiudizio ideologico ha impedito di accogliere alcuni emendamenti migliorativi della legge. E' tempo di togliersi la bandiera rossa davanti agli occhi" ha dichiarato il capogruppo della Lega Nord (poi diventata Più Toscana) **Antonio Gambetta Vianna**, annunciando il voto di astensione. "Il lavoro in commissione è stato ottimo. C'era spazio per tutti e voi non c'eravate" ha replicato **Paolo Marini** (FdS - Verdi).

"Mi spiace - ha aggiunto **Ivan Ferrucci** (Pd) - In commissione sono state accolte alcune proposte presentate dalla Lega e il contenuto di molti emendamenti è già presente nell'impianto della legge. E' un problema di volontà politica cercare una sintesi in un percorso lineare".

(dp)





Codice Commercio: adeguata la normativa

Recepite le direttive europee e le misure dei decreti governativi in tema di liberalizzazioni e concorrenza

Il Consiglio regionale ha approvato, con voto unanime, la proposta di legge che modifica la legge regionale 28 (il cosiddetto Codice del commercio) e la legge 1 (quella sul governo del territorio). Sono recepiti, così, i principi previsti dall'articolo 41 della Costituzione, le direttive europee e le misure relative alle liberalizzazioni e alla concorrenza previste nei decreti legislativi del governo Monti sulla crescita e la competitività. Approvata all'unanimità anche una proposta di risoluzione che impegna la Giunta a valorizzare l'esperienza dei Centri commerciali naturali; a informare il Consiglio circa l'attuale situazione delle grandi strutture di vendita, sui procedimenti in essere per la realizzazione di nuove strutture e sulle prospettive future; a informare il Consiglio sullo stato di attuazione degli Sportelli unificati delle attività produttive (Suap) e su eventuali problemi emersi in questi mesi; ad approvare tempestivamente le modifiche alla legge regionale 1 sull'urbanistica e il paesaggio per la parte riguardante la programmazione commerciale.

Ad illustrare l'atto in aula è stata la presidente della commissione Sviluppo economico, **Caterina Bini** (Pd). "Nel corso dell'esame della normativa", ha spiegato la presidente, "abbiamo deciso di stralciare le parti non

strettamente urgenti e che avevano sollevato un acceso dibattito in modo tale da rispettare la scadenza del 30 settembre, termine ultimo per il recepimento dei decreti legislativi del Governo.

Proprio in quest'ottica, la legge recepisce anche alcune misure del regolamento regionale, che sarebbe decaduto con l'entrata in vigore della nuova normativa". La presidente ha ricordato che, assumendo le osservazioni arrivate dalla commissione Ambiente e territorio, la commissione Sviluppo economico ha deciso di non rivedere le norme che definivano le dimensioni delle strutture commerciali di medie dimensioni. Pertanto queste restano fissate in 1.500 metri quadrati, se insediate in Comuni fino a 10 mila abitanti; mentre, per le strutture nei Comuni con popolazione superiore a 10 mila abitanti e inserite nelle aree commerciali metropolitane Firenze-Pistoia-Prato e Livorno-Pisa il limite resta a 2.500 metri quadrati.

Sempre in accordo con le osservazioni della commissione Ambiente e territorio, per le strutture con una superficie di vendita maggiore di cinquemila metri quadrati, il rilascio dell'autorizzazione da parte della conferenza di servizi è subordinato al parere favorevole del rappresentante della Regione. "Il veto della Regione", ha spiegato Caterina Bini, "è stato invece eliminato per le conferenze dei servizi che riguardano insediamenti commerciali inferiori ai 5 mila metri quadrati".

Secondo la nuova normativa, "non costituisce superficie di vendita, anche se accessibile alla clientela, l'area scoperta, purché adiacente all'esercizio commerciale e di dimensioni non superiori al 20% della superficie di vendita stessa.

Altra novità, riguarda i nuovi impianti di erogazione di carburanti, che dovranno erogare benzina e gasolio e almeno un prodotto a scelta tra metano, Gpl o relative miscele a meno che non esistano "ostacoli tecnici o oneri economici eccessivi e non proporzionali alla fina-

Economia

lità dell'obbligo" previste da normative e regolamenti specifici.

Relativamente alla conferenza dei servizi il gruppo Pd ha presentato un emendamento, poi approvato, che ridefinisce le aree sovracomunali previste dall'allegato A della legge. Le aree sono state definite per omogeneità territoriale e non per omogeneità paesaggistica così come indicato in una prima stesura.

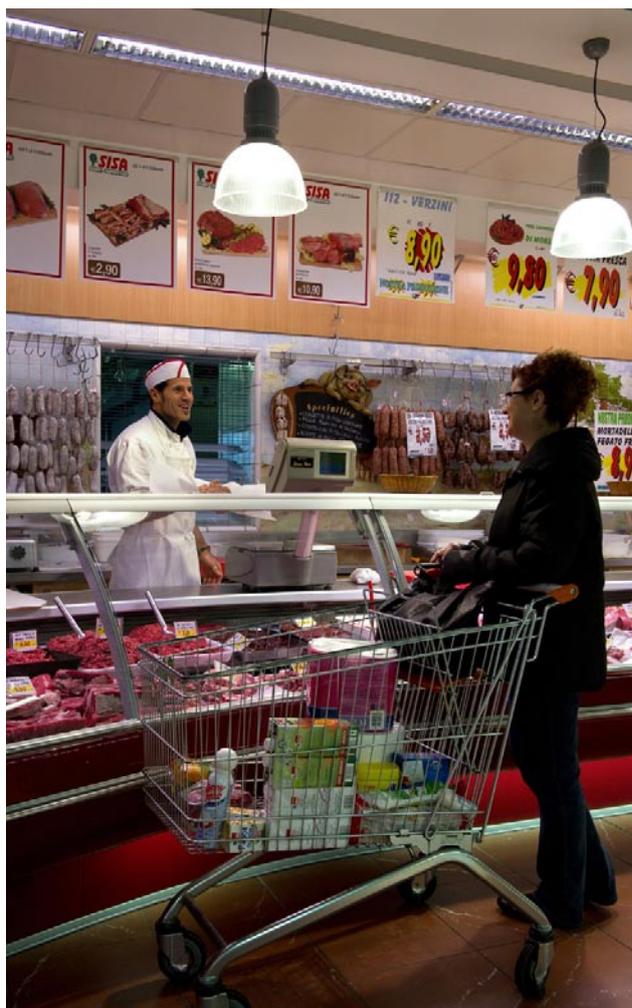
Respinti, invece, tra gli altri, gli emendamenti dell'Udc e del Pdl che chiedevano di cancellare l'obbligo, per la grande distribuzione, di procedere alla contrattazione di secondo livello per determinare riconoscimenti economici aggiuntivi in occasione del lavoro festivo. Respinti anche una serie di emendamenti presentati dal gruppo Misto relativi alle superfici di vendita della media distribuzione e delle attività commerciali temporanee.

"Il gruppo del Pdl si riconosce nella proposta di legge di cui discutiamo, e questo è merito del buon lavoro svolto nelle commissioni e di non aver approcciato l'argomento in senso ideologico". Lo ha detto il vicepresidente della commissione Sviluppo economico, **Nicola Nascosti** (Pdl). Nascosti ha parlato di "un utile punto di sintesi", visto che "partivamo da un testo iniziale che era più vicino alla tutela del piccolo commercio, cosa che mi sta a cuore, ma in rotta di collisione con i decreti Monti". E ha aggiunto: "Certo, si poteva fare meglio, ma questa legge rappresenta un punto di partenza importante per guardare a uno sviluppo omogeneo del commercio in Toscana e andare a una riprogrammazione del territorio che tenga conto degli aspetti ambientali e anche di quelli urbani". Nascosti ha giudicato positivo l'inserimento degli elementi di perequazione territoriali in caso di insediamento di grandi strutture commerciali "che inevitabilmente hanno ricadute nei Comuni confinanti" e ha chiesto un attento monitoraggio "per verificare eventuali saturazioni territoriali" e per valutare "l'applicazione della legge sullo Sportello unico delle attività produttive".

Secondo la capogruppo Idv **Marta Gazzarri**, la legge in discussione "è di grande rilievo dal punto di vista urbanistico e del governo del territorio. Il giudizio è positivo, perché bilancia l'esigenza di consentire la libertà di concorrenza e di iniziativa imprenditoriale con la tutela dell'interesse pubblico". Tra gli aspetti positivi della normativa, secondo Gazzarri, "c'è la conferma della richiesta di autorizzazione per l'apertura delle grandi strutture commerciali".

Giudizio "abbastanza positivo" sulla legge è stato espresso anche da **Giuseppe Del Carlo** (Udc), che ha sottolineato "i buoni risultati ottenuti con la concertazione con le categorie economiche e l'importanza di aver riconosciuto ai Comuni un ruolo di valutazione e di decisione". Del Carlo ha anche illustrato due emendamenti. Uno per togliere l'obbligo, per le grandi strutture di vendita, di procedere alla contrattazione di secondo livello per riconoscere un migliore trattamento economico ai lavoratori. L'altro, perché si imponesse una regolamentazione stringente per le attività di somministrazione temporanea "perché le sagre rappresentano, spesso, un'attività di concorrenza sleale".

Marco Taradash (Pdl) ha affermato che "la legge va verso la liberalizzazione, ma non ottempera del tutto ai requisiti in materia di concorrenza". A questo proposi-



to, in relazione agli obblighi richiesti per l'insediamento di una struttura commerciale di grande dimensione, ha citato, tra gli altri, il punto già sollevato dall'Udc sulla contrattazione di secondo livello e l'obbligo della presenza di un servizio di trasporto pubblico locale o sostitutivo.

La presidente della commissione Sviluppo economico, **Caterina Bini** (Pd), ha precisato "che l'obbligo della contrattazione di secondo livello era prevista nella parte di regolamento della legge 28 che è stata recepita nella nuova legge. Le consultazioni sono state fatte su un testo che le prevedeva e nessuno ha avanzato obiezioni".

La consigliera **Marina Staccioli** (Gruppo misto), ha annunciato il voto favorevole e si è augurata "che il regolamento della Giunta sia davvero stringente riguardo alle attività di somministrazione temporanea, perché le sagre rappresentano spesso un danno alle imprese commerciali che sottostanno ai vincoli sanitari e fiscali richiesti dalle leggi".

Paolo Enrico Ammirati (Pdl), nel corso della dichiarazione di voto, ha sottolineato "che nonostante qualche differenza di vedute emersa nel nostro gruppo, il nostro sarà un voto favorevole, perché vogliamo premiare un lavoro che concepisce una visione unitaria dello sviluppo regionale che intende salvaguardare le piccole e medie imprese".

(lm)

Fidi: dismesse le partecipazioni societarie

La nuova legge prevede che l'istituto finanziario regionale concentri la sua attività sulle garanzie al credito

Fidi Toscana cambia volto. L'attività della società finanziaria a prevalente partecipazione regionale sarà incentrata sul credito e sul rilascio delle garanzie, mentre saranno dismesse le partecipazioni in società non strumentali all'attività finanziaria. Nelle situazioni di grave crisi industriale, sarà direttamente la Regione Toscana con una propria struttura operativa a gestire gli interventi necessari, compresa la possibile acquisizione di aree. Lo ha spiegato il presidente della commissione Affari istituzionali, **Marco Manneschi** (Idv), illustrando al Consiglio regionale la proposta di legge sulla trasformazione di Fidi Spa. "La nuova normativa", ha sottolineato Manneschi, "che in parte abroga precedenti leggi in materia, risponde all'esigenza di dare seguito ai rilievi mossi da Banca d'Italia durante l'attività ispettiva del maggio scorso".

Gli ispettori di Bankitalia, ha ricordato ancora Manneschi, "hanno evidenziato una serie di criticità legate alla governance della società ed alla mission aziendale di Fidi Toscana". Da qui l'esigenza di intervenire sul piano legislativo per giungere ad una modifica dello statuto in grado di superare i rilievi. Le nomine dei vertici della società saranno effettuate dopo i cambiamenti statutari.

"Il Consiglio regionale dovrà controllare passo per passo tutto il percorso di trasformazione di Fidi Toscana, perché quanto è emerso dall'ispezione di Banca d'Italia ha portato in luce problemi che travalicano gli aspetti, pur importanti, che discutiamo oggi". Lo ha dichiarato **Gian Luca Lazzeri** (Lega Nord, poi diventata Più Toscana) aprendo il dibattito sulla proposta di legge che modifica i campi di attività di Fidi Toscana Spa. Riferendosi al passato, Lazzeri ha parlato di "una inquietante gestione di Fidi" e di un ente "altamente non strutturato e formato per lo svolgimento del suo ruolo di intermediario finanziario". La nuova legge, secondo Lazzeri, "è solo un primo passo necessario per risolvere il primo problema evidenziato dagli ispettori di Bankitalia, cioè quello di dotare Fidi di un consiglio di amministrazione indipendente. Ma è chiaro che si dovrà aprire un percorso lungo per una ristrutturazione radicale di Fidi".

Alberto Magnolfi (Pdl) ha parlato di "gestione politica incomprensibile della vicenda" e ha lamentato che il governatore **Enrico Rossi** non fosse presente in Aula. "Ci è stata lungamente negata la possibilità di visionare la lettera degli ispettori di Bankitalia", ha sottolineato, "dalla quale abbiamo invece potuto capire che l'informativa della Giunta sulla vicenda rappresentava solo una piccola parte dei rilievi sollevati sulle gestione e sulle attività di Fidi". La legge in approvazione, ha poi spiegato, "non è completamente negativa, perché riporta Fidi alla sua funzione originaria. Lascia però troppe cose nell'indeterminatezza. Ad esempio, a chi saranno affidate le partecipazioni societarie che Fidi

dismetterà?". Magnolfi, poi, ha rilevato un altro punto critico. Gli interventi sulle aree dismesse, fino a prevedere la loro acquisizione, saranno affidati a una struttura della Regione. "E' singolare", ha detto, "prevedere di acquisire nuovo patrimonio quando la linea generale è quella di procedere alla vendita".

Il dibattito è proseguito con l'intervento di **Paolo Bambagioni** (Pd) il quale ha affermato che "con questa legge Fidi Toscana si rafforza" e che "l'attività della società finanziaria a prevalente partecipazione regionale sarà incentrata da ora in poi sul credito e sul rilascio delle garanzie, mentre saranno dismesse le partecipazioni in società non strumentali all'attività finanziaria". In altre parole, secondo Bambagioni, "sarà ripristinata la missione originaria di Fidi" e al contempo si tenterà di "semplificare le tipologie di intervento" evitando "la costituzione di società ad hoc". Sarà dunque la Regione Toscana, con una propria struttura o attraverso altri soggetti, a gestire direttamente gli interventi necessari, compresa la possibile acquisizione di aree in crisi, quando lo riterrà opportuno. "L'atto di stamani", secondo Bambagioni, "rilancia con forza il ruolo di Fidi Toscana e l'attività che questa svolge per l'economia regionale" perché "tornerà all'assistenza al credito e dismetterà le partecipazioni non finanziarie e non dovrà più acquisire aree in crisi". Con questo atto, ha chiosato il consigliere Pd, "inizia per Fidi un percorso che, dopo la variazione statutaria, vedrà la nomina di una nuova governance".

Per **Giuseppe Del Carlo** (Udc) la legge portata in discussione nel Consiglio regionale "è un inizio positivo per fare chiarezza" ma ha anche aggiunto che "occorre effettuare una verifica sulla questione delle partecipazioni" e ha annunciato il voto a favore sulla mozione presentata dal gruppo Pdl. Per Del Carlo occorre porre attenzione sui destinatari a cui verranno affidate le partecipazioni societarie che Fidi Toscana dismetterà. "E' invece un segno positivo", ha detto, "che Fidi si



FidiToscana

Motore di imprese

Economia

trasformi in un istituto bancario finalizzato ad offrire garanzie alle banche che erogano prestiti ad artigiani e piccole e medie imprese”.

Anche secondo **Nicola Nascosti** (Pdl) “la legge ha il pregio di trasformare Fidi Toscana in una banca di garanzia”. Con tutto ciò, ha aggiunto Nascosti, “la legge non risolve la questione delle partecipazioni regionali, su cui anzi permane la nebulosità, tanto che sarebbe opportuno che la Regione dismettesse tutte le partecipazioni societarie”.

Pieraldo Ciucchi (gruppo Misto) ha avuto parole di condivisione sulla legge ma ha anche effettuato rilievi critici su quel che viene prodotto, come conseguenza, in merito alle partecipazioni. “Per quanto riguarda le società partecipate”, ha detto, “bisogna che Fidi, attraverso uno specifico mandato di gestione, le attribuisca a terzi con criteri predeterminati” favorendo in prospettiva “il loro rilancio”.

A favore della legge, inoltre, si è espresso anche **Marco Spinelli** (Pd) secondo cui la legge opera su due punti, la governance e la mission, chiarendo la struttura organizzativa e il ruolo di Fidi Toscana che “già ai primi di luglio, col nuovo statuto, inizierà ad adeguarsi alle necessità del sistema economico e produttivo toscano in tempi di crisi”.

“Una valutazione sull’attività di Fidi Toscana deve tener conto di quanto ha fatto sul fronte dell’emergenza occupazionale, con centinaia di piccole e medie imprese coinvolte per complessivi diecimila posti di lavoro” ha sottolineato **Ivan Ferrucci** (Pd), secondo il quale la discussione non può vertere soltanto sui rilievi mossi da Bankitalia. L’intervento nelle aree di crisi, la gestione delle partecipazioni, l’accessibilità al credito meritano, infatti, una discussione approfondita, alla luce della difficile situazione economica e del ruolo che può svolgere la Regione con i suoi strumenti.

“La vicenda è complessa, ma allo stesso tempo semplice. La politica ha sconfinato e fatto di Fidi Toscana uno strumento di potere. Un’invasione di campo che ha snaturato la società finanziaria” ha dichiarato **Dario Locci** (gruppo Misto), favorevole alla proposta di legge “che riporta Fidi Toscana alla sua funzione originaria”.

“Se la politica non governa l’economia, che cosa ci stiamo a fare in questo Consiglio?” ha replicato **Paolo Marini** (Fed.Sin. – Verdi). A suo giudizio “siamo di fronte a responsabilità che prima non avevamo” a causa “del-

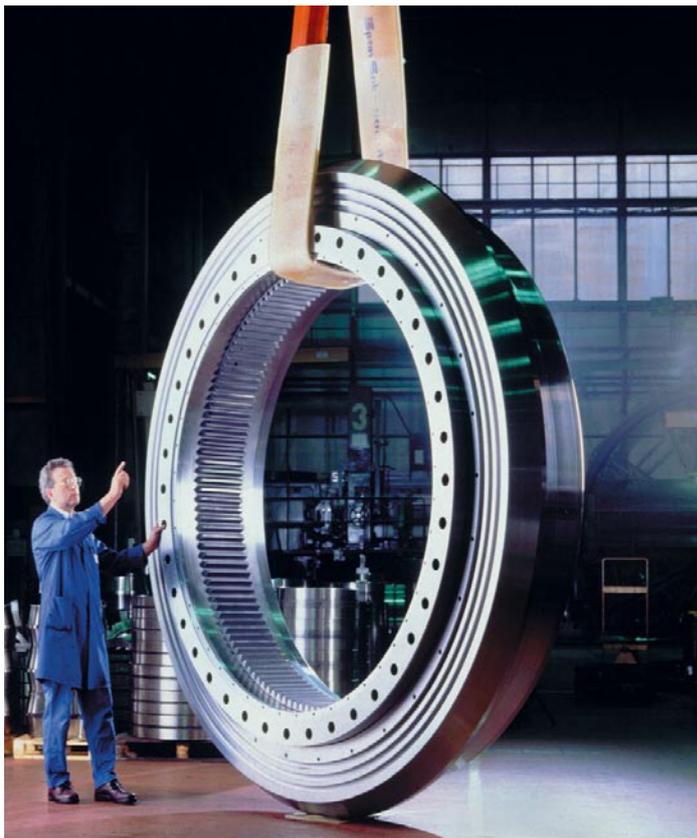
l’assenza di una politica industriale nel nostro paese, che lascia interi settori abbandonati a se stessi”. Da qui la necessità di “fare alcune correzioni” sul ruolo di Fidi Toscana e di “individuare quelle aziende che non possono essere lasciate in balia degli eventi”, tenendo conto che in discussione “c’è anche il salvataggio di posti di lavoro”.

“Non si vuole imparare dagli errori - ha affermato **Alessandro Antichi** (Pdl) - Il testo in discussione è solo un parente alla lontana della proposta presentata dalla Giunta. Stiamo rincorrendo un’emergenza”.

A suo parere il testo originario era “sicuramente illegittimo”, perché in contrasto con “disposizioni nazionali e regionali sulle dismissioni delle partecipazioni non strategiche”. “Non può essere che il direttore generale, nominato dal presidente della Giunta - ha aggiunto - abbia la necessaria autonomia gestionale. Lo abbiamo denunciato anche in altri casi”.

Il problema delle partecipazioni è stato al centro dell’intervento di **Marina Staccioli** (gruppo Misto), secondo la quale siamo di fronte a forme di “concorrenza sleale” verso altre aziende e a situazioni di conflitto di interesse, come nel caso di Mabro, “dove Fidi Toscana era il garante di se stessa”.

Il capogruppo di Lega Nord Toscana (poi di-



ventato Più Toscana), **Antonio Gambetta Vianna**, ha dichiarato il voto favorevole. “Siamo molto critici sulla vicenda di Fidi Toscana ma in una situazione economica così difficile è necessario uno strumento per le piccole e medie imprese”.

Anche **Marco Manneschi** (Idv) ha annunciato il voto positivo, rilevando che “le obiezioni formulate nel dibattito non attengono alla proposta di legge, ma al percorso che ci ha portato fin qui” e sottolineando la necessità “di evitare che gli errori si ripetano”.

Il voto di astensione sul complesso della legge è stato dichiarato da **Alberto Magnolfi** (Pdl), mentre **Giuseppe Del Carlo** (Udc) ha espresso voto favorevole, a condizione che “siano fatte le necessarie verifiche sulle partecipazioni”.

Una proposta di risoluzione presentata dal gruppo Pdl per impegnare il presidente della Giunta a “procedere nei tempi più brevi alla dismissione di tutte le partecipazioni societarie non strategiche” è stata respinta. Su questo atto il consigliere **Pieraldo Ciucchi** (gruppo Misto) ha dichiarato il proprio voto di astensione.

(mc/Am/dp)

Carburanti, cancellata l'accisa addizionale Aumenta invece la tassa di circolazione

**Il primo provvedimento, inserito nella variazione di bilancio, è passato all'unanimità
Il ritocco al bollo auto, votato a maggioranza, è contenuto in una proposta di legge**



Cancellata l'accisa addizionale sui carburanti, grazie alla seconda variazione di bilancio. Sul punto tutti i gruppi consiliari hanno votato a favore. Dal 2013, però, aumenta la tassa di circolazione, in modo variabile, per tutti i mezzi di trasporto. E' stato deciso con una legge che il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza.

L'accisa sui carburanti

La cancellazione dell'accisa di 5 centesimi per litro di carburante, introdotta lo scorso anno per finanziare gli interventi di ricostruzione dopo l'alluvione della Lunigiana, è la novità più importante della seconda variazione al Bilancio regionale di previsione 2012 e alle modifiche alla Finanziaria 2012. Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza (favorevoli Pd, Idv, FdS-Verdi e i consiglieri **Romanelli** e **Ciucchi** del gruppo Misto; contrari Pdl, Udc, Lega Nord - poi diventata Più Toscana - e i consiglieri **Locci** e **Staccioli** del gruppo Misto). L'articolo 3 della pdl di modifiche alla Finanziaria, relativo proprio alla cancellazione dell'accisa a partire dal prossimo primo ottobre, è però stato approvato all'unanimità. Voto unanime, anche all'emendamento presentato dalla commissione Affari istituzionali per incentivare la fusione dei Comuni.

La variazione al bilancio di previsione 2012, come ha ricordato il presidente della commissione Affari istituzionali, **Marco Manneschi** (Idv), "prevede minori introiti pari a 25 milioni e 750 mila euro, dovuti proprio alla cancellazione dell'accisa sui carburanti (9 milioni

e 750 mila euro) e alla contrazione dei consumi dei carburanti stessi (16 milioni)". I minori introiti sono recuperati dal capitolo dell'edilizia residenziale pubblica, che scende a 59 milioni e 250 mila euro rispetto agli 85 milioni previsti inizialmente. Altre variazioni riguardano un maggiore stanziamento di 12 milioni a favore del sistema sanità, 17 milioni a favore del trasporto pubblico su gomma in attesa delle ripartizioni del fondo nazionale, 5 milioni per eventuali acquisti di aree industriali dismesse e un milione e 100 mila euro a favore dei contratti di solidarietà. La copertura per questi interventi sarà ottenuta da risparmi sulle politiche settoriali (19 milioni), rientri di somme giacenti presso Fidi Toscana (7 milioni e mezzo) e Artea (2 milioni e 300 mila euro) per misure ormai esaurite, e dal prelievo dal fondo di riserva (2 milioni e mezzo).

Per quanto riguarda le modifiche alla Finanziaria, il presidente Manneschi ha ricordato che "sono stati presentati due emendamenti per modificare la legge regionale 68, relativa al riordino degli enti locali, tesi a incentivare la fusione dei Comuni rispetto all'Unione dei Comuni". Il primo emendamento, presentato dai consiglieri del Pdl **Nicola Nascosti**, **Paolo Marcheschi** e **Paolo Enrico Ammirati**, prevedeva di innalzare da 150 a 300 mila euro il contributo regionale a favore dei Comuni che porteranno a compimento il processo di fusione. "Chiedo però ai proponenti di ritirarlo", ha detto Manneschi, "poiché l'emendamento presentato dall'ufficio di presidenza della commissione lo assorbe

Economia

in larga misura". L'emendamento della commissione, che poi è stato approvato all'unanimità, stabilisce in 250 mila euro il contributo regionale minimo per la fusione tra Comuni. Inoltre "questa cifra potrà essere superiore", ha spiegato Manneschi, "sulla base di parametri, quali popolazione, virtuosità dei bilanci o disagio territoriale". L'ammontare della premialità sarà determinata, di volta in volta, nelle singole leggi che determineranno la fusione tra Comuni. L'innalzamento del contributo minimo e la premialità aggiuntiva sono stati introdotti per incentivare le fusioni, che rispetto alle Unioni dei Comuni rappresentano una forma di semplificazione del quadro istituzionale regionale. Manneschi, infine, ha sottolineato che l'emendamento "non ha necessità di copertura finanziaria, perché non si perfezionerà alcuna fusione prima del gennaio 2014. E' però necessario introdurre da subito gli incentivi, per dare ai Comuni il segnale che le fusioni sono la via privilegiata al riordino degli Enti locali". (Im)

Il vicepresidente della commissione Affari istituzionali, **Alessandro Antichi** (Pdl), ha giudicato "condivisibili" alcune scelte contenute nella variazione di bilancio, "scelte che però rimediano a errori del passato o che sono dettate dalla dura presa d'atto della realtà". Antichi si è detto favorevole alla cancellazione dell'accisa sui carburanti, che "era stata una scelta disgraziata, anche se animata da buone intenzioni, e che ha aumentato il valore dei mancati introiti". Sui risparmi, Antichi ha detto che "questo dimostra, come dicevamo, che si potevano attivare anche in passato", mentre ha parlato di "cattiva gestione" di Fidi Toscana e di Artea, riferendosi al recupero di fondi dai due enti. Infine, si è detto favorevole all'emendamento per introdurre gli incentivi per la fusione dei Comuni "anche se si poteva fare di più".

Il segretario della Commissione, **Gianfranco Venturi** (Pd), annunciando il voto favorevole sia sui provvedimenti che sull'emendamento per incentivare la fusione dei Comuni, ha preso "atto delle difficoltà registrate sull'accisa sui carburanti" ricordando "che fu introdotta perché la Regione doveva reperire risorse per poter accedere ad altri finanziamenti utili per gli interventi in Lunigiana". Venturi ha sottolineato che positivi vanno considerati i contributi a favore del trasporto pubblico locale su gomma e i fondi destinati all'acquisizione di aree industriali dismesse. Sui provvedimenti a favore della fusione dei Comuni, giudicati positivi, ha infine ricordato che "in futuro sarà possibile prevedere ritocchi agli incentivi".

Nicola Nascosti (Pdl), ritirando l'emendamento per innalzare la premialità a favore della fusione dei Comuni per accogliere quello della commissione, si è detto soddisfatto per i fondi stanziati a favore dei contratti di solidarietà.

Di "contenuti positivi, ma anche di contenuti non condivisibili" ha parlato **Giuseppe Del Carlo** (Udc). Tra i contenuti positivi, la cancellazione dell'accisa sui carburanti e l'emendamento teso a favorire la fusione dei Comuni. "I tagli derivanti da risparmi", ha aggiunto, "dimostrano invece che si poteva intervenire anche in passato". Del Carlo ha giudicato "discutibile" il fondo per l'acquisizione di aree industriali dismesse e ha parlato di "incapacità" programmatica e di spesa a proposito dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica.



Paolo Bambagioni (Pd) ha precisato che i fondi recuperati da Fidi Toscana e da Artea "sono un segnale di attenzione alla gestione delle risorse, peraltro già avviata da tempo" e che gli stanziamenti per l'edilizia residenziale pubblica "sono comunque consistenti e importanti".

Marina Staccioli (Misto), riferendosi al fondo per l'acquisizione di aree industriali dismesse, ha parlato di "provvedimenti in ritardo e poco incisivi". Positivo, invece, lo stanziamento a favore dei contratti di solidarietà.

L'assessore al Bilancio **Riccardo Nencini**, intervenendo a conclusione del dibattito, ha ricordato che "le Unioni dei Comuni derivano da una norma nazionale" e che "la fusione rappresenta un percorso più lungo che però noi incoraggiamo grazie anche all'emendamento presentato". Nencini ha anche ricordato che in tre anni la capacità di spesa della Regione Toscana si è ridotta di circa 650 milioni per effetto del patto di stabilità e degli interventi sostitutivi in materia di competenza statale, quali il trasporto pubblico locale, le scuole materne e il sociale. Minori risorse disponibili, infine, sono dovute "ai tagli ai trasferimenti statali".

La tassa di circolazione

Approvata dal Consiglio regionale la proposta di legge che decreta gli aumenti del bollo auto per i cittadini toscani a partire dal 1° gennaio 2013. L'atto è stato approvato a maggioranza, con il voto contrario del centrodestra e con l'astensione di **Pier Paolo Tognocchi** (Pd). Come ha spiegato il presidente della commissione Affari istituzionali del Consiglio regionale, **Marco Manneschi** (Idv), illustrando il provvedimento in aula, aumenteranno del 10% gli importi fissi del minimo annuo, l'importo base dovuto per motocicli di cilindrata superiore ai 50cc e l'importo oltre i 100 Kw di potenza per autovetture, autoveicoli per trasporto promiscuo e autocarri. Crescono invece del 5% tutti i restanti im-

porti. “L’aumento della tassa automobilistica regionale si è reso necessario – ha spiegato Manneschi – a seguito dei recenti provvedimenti del governo che hanno reso inesigibili i crediti erariali non superiori ai 30 euro. Questo comporta una decurtazione delle risorse a disposizione della Regione, e si è inoltre ritenuto opportuno ritoccare alcuni importi per non incentivare l’evasione”.

“Quello che colpisce non è tanto l’aumento del bollo auto, a cui siamo ormai abituati – ha commentato **Alessandro Antichi** (Pdl) – quanto la motivazione, indice di una mentalità statalista e vessatoria. Il governo Monti ha varato una norma per la semplificazione, a cui consegnerà un risparmio di spese, e la Regione Toscana corre ai ripari per evitare che vengano lasciati in pace i cittadini debitori di cifre minime”. “E’ un atteggiamento dirompente – ha commentato ancora Antichi – che ingenera sfiducia nel rapporto tra Regione e cittadini. Se la legge nazionale stabilisce un principio, la Regione moralmente non può ignorare che il principio esista”.

Gianfranco Venturi (Pd) ha invece sottolineato che “nonostante il taglio di risorse drastico la Regione Toscana non ha aumentato i tributi. Piacerebbe anche a me dire meno tasse e più servizi – ha proseguito – ma se si volevano meno tagli si sarebbe dovuto mettere la tassa patrimoniale, come si è fatto altrove. La Regione ha cercato di intervenire aumentando il bollo in base alla potenza dei veicoli, per tenere conto della possibilità dei contribuenti”.

Secondo **Giuseppe Del Carlo** (Udc) “oggi si prende un provvedimento, si dice per motivi tecnici e perché altrimenti non si fa in tempo per il 2013, senza inquadrarlo in una visione generale e senza avere chiaro che cosa la Giunta intenda fare con le tasse. Per questo per noi non è opportuno procedere con questo aumento”.

Paolo Bambagioni (Pd) ha messo in evidenza il fatto che le scadenze differenziate creano disagio per i cittadini, per i quali spesso non è facile effettuare i conteggi o ricordarsi delle scadenze. “Per memorizzare la scadenza sarebbe opportuno adottarne una uguale per tutti – ha detto Bambagioni - o legarla all’acquisto dell’auto”.

Voto contrario è stato annunciato da **Dario Locci** (gruppo Misto). “E’ un aumento sommamente ingiusto – ha detto Locci -. Un aumento fiscale, visto la gravità della crisi, rischia inoltre di essere semplicemente controproducente”.

Pier Paolo Tognocchi (Pd) ha ricordato che pochi mesi fa la Regione ha deciso la riduzione del bollo del 10 per cento alle auto in affitto a lungo termine per impedire che una grande società che opera sul mercato abbandonasse la Toscana. “Risulta però che il provvedimento non abbia ottenuto gli effetti sperati – ha spiegato il consigliere – e che si sia conservato solo il parco macchine esistente. A questo punto si rischia di

creare uno squilibrio sociale: si fanno pagare più tasse a un pensionato che alle imprese, mentre sarebbe giusto avere un unico importo per tutti”.

Per Marco Carraresi (Udc) “questo provvedimento meriterebbe più attenzione di quella che gli è stata riservata, visto che la previsione di maggiori incassi è di 22 milioni di euro. Mi piacerebbe avere a disposizione maggiori dati e informazioni, come il numero di coloro che sarebbe esentato dal pagamento sotto i 30 euro, fare un approfondimento per arrivare a un atto più completo ed esaustivo”. Per questo Carraresi ha chiesto un rinvio dell’atto, richiesta che è stata respinta dall’aula, mentre Marco Manneschi si è dichiarato disponibile, a fronte di nuovi dati come quelli sull’affitto delle auto, a presentare rapidamente una nuova proposta di legge di iniziativa consiliare.

L’assessore al Bilancio **Riccardo Nencini** ha precisato che attualmente in Toscana l’evasione del pagamento del bollo auto interessa circa un quarto degli utenti, cioè 600 mila cittadini. “Su questa evasione in generale riusciamo a recuperare circa 100 milioni di euro – ha spiegato l’assessore – ma è prevedibile che ci sarà una battuta d’arresto, perché quando l’economia è in crisi l’evasione aumenta e il recupero si fa più difficile”.

“L’aumento è frazionato – ha detto ancora Nencini – e nasce da una logica di progressività: si suppone che chi possiede auto di una cilindrata superiore abbia anche un reddito superiore”. L’assessore ha infine aggiunto che i veicoli in affitto immatricolati in Toscana sono 105 mila, per un totale che oscilla fra i 23 e i 25 milioni di euro.

(lm/cem)





Editore
Consiglio Regionale
della Toscana
Via Cavour, 2
50129 Firenze
www.consiglio.regione.toscana.it

**Direzione, redazione
E amministrazione**
Via Cavour, 18
50129 Firenze
Tel. +39 055 2387276
Fax +39 055 2387365

Direttore Responsabile
Sandro Bartoli

Ideazione e realizzazione
Luca Martinelli (coordinamento)

Redazione
Benedetta Bernocchi
Marco Ceccarini
Federica Cioni
Camilla Marotti (capeservizio)
Cecilia Meli
Daniele Pecchioli
Paola Scuffi (capeservizio)

Segreteria di redazione
Ilaria Cenci
Catia Almenara

Questa pubblicazione
è stata registrata
al Tribunale di Firenze
il 23 Gennaio 1971
con il numero 2111
e il 22 gennaio 2007
con il numero 5546